

CASTEL VOLTURNO

Vincenzo Ammalianto

Dopo circa venti giorni di forte allarme per la foce del Lago Patria chiusa, con alto rischio sanitario, operai della Sma, la ditta ambientale della Regione Campania, si sono recati sul posto e hanno rimosso la diga di sabbia che impediva il deflusso delle acque e stava provocando la moria della fauna e della flora dello specchio d'acqua più esteso della Campania. Il lago, quindi, per il momento potrebbe definirsi salvo, ma non può dirsi lo stesso per la costa. I giorni di chiusura della foce hanno intorbidito le acque del lago, e adesso le spiagge si ritrovano bagnate da acque non certo di colore azzurro. Intanto, il nuovo sindaco di Castel Volturno, Pasquale Marrandino, scrive all'assessore all'ambiente della Regione Campania, Fausto Bonavita, chiedendogli un tavolo di lavoro per la risoluzione dell'emergenza della foce del Lago Patria.

«Al momento la foce è aperta, ma potrebbe richiudersi nuovamente a breve, come ciclicamente accade. Con conseguenza non solo della moria di fauna e flora, ma anche col rischio esondazioni in via Lungolago e nelle abitazioni del parco sito a destra della foce. Dobbiamo risolvere l'emergenza - dice Marrandino usando un paradosso - non dovendo più rincorrere le emergenze».

Ogni volta che la foce si chiude, infatti, c'è uno stucchevole rimbalzo di responsabilità su chi spetti la competenza. L'area è del Comune di Castel Volturno, ma il municipio spesso non ha le risorse a causa della condizione disa-

LA PROPOSTA  
DI UN BALNEATORE:  
«RIPRISTINARE  
LE PARATIE  
COME AL TEMPO  
DEI BORBONE»

# Lago Patria, foce da salvare «Ora un piano definitivo»

► Rimossa la diga di sabbia che impediva il deflusso delle acque con moria dei pesci

► Marrandino: «Stop a scarichi abusivi» Bravi: «Forte presenza di metalli pesanti»



L'EMERGENZA Chiesto un piano per tutelare la foce del Lago Patria

## Lavori fermi al “San Rocco”, l'appello: «Ora meno passerelle e più medici»

SESSA AURUNCA

Pierluigi Benvenuti

Si interrompe bruscamente il dialogo tra il Comitato Civico San Rocco Bene Comune e l'Azienda sanitaria locale di Caserta. Un confronto andato avanti per mesi sulla difesa ed il rafforzamento dell'ospedale San Rocco di Sessa Aurunca e gli altri presidi di sanità pubblica del territorio.

L'interlocuzione ha visto il Comitato sempre pronto a segnalare disfunzioni e problematiche, anche dopo un attento ascolto dei cittadini e dello stesso personale medico e paramedico. E la direzione generale, con lo stesso direttore Blasotti, sempre pronto a

ricepire quanto segnalato e a trovare soluzioni. Ad annunciare la fine delle relazioni, almeno per il momento, è stato lo stesso comitato con una nota secca e lapidaria: «Il dialogo tra cittadini e Asl Caserta è concluso».

Motivo? Il mancato rispetto degli impegni assunti dall'azienda in merito al completamento dei lavori di ristrutturazione del pronto soccorso del San Rocco e il raf-

AFFONDO DEL COMITATO  
ALLA VIGILIA  
DELLA PRESENTAZIONE  
DEL PROGETTO  
PER IL NUOVO OSPEDALE  
DA 110 MILIONI

forzamento dei medici in organico. «Nei giorni scorsi attendevamo la conclusione dei lavori al Pronto Soccorso, lavori invece fermi al palo e rinviati alle prossime date fasulle, siglate sulla carta straccia dei cronoprogrammi concordati tra l'impresa incaricata degli interventi e la direzione generale» si legge in un comunicato al vetriolo del Comitato. La delusione è forte, al pari della rabbia e della preoccupazione per un possibile ulteriore indebolimento del ruolo del nosocomio aurunco, unica struttura ospedaliera pubblica sul litorale casertano.

«Al momento viene addirittura richiesto al presidio ospedaliero di Sessa Aurunca di andare in soccorso con propri medici chirurgici all'ospedale di Piedimonte

economiche non dovute chiaramente a una propria gestione non corretta. «Se si reinstallasse le paratie, fuori uso dagli anni '60 - dice Di Somma - avremmo il lago sempre in buono stato di salute, e la costa non attaccata da improvvise maree di acque torbide. Abbiamo proposto il progetto al Comune di Castel Volturno e il sindaco si è interessato all'opera».

Da parte sua Marrandino spiega che una soluzione definitiva va trovata partendo, però, dallo stop agli scarichi abusivi nel la-

go. «La Procura della repubblica ha obbligato il nostro municipio a non sversare reflui nel lago e ci stiamo attenendo a questa prescrizione da almeno quattro anni. Ma non è la stessa cosa per il canale di vena, che raccoglie acque piovane inquinate dalla piana di Sogliatella e da San Sossio, e per i condomini del Lago Patria, del comune di Giugliano, che scaricano anche loro reflui inquinanti». Conferma le accuse del sindaco Sergio Bravi, docente del dipartimento di fisica della Federico II, che col coordinamento di Legambiente e Greenpeace da anni conduce studi scientifici sulla qualità delle acque del Lago Patria. «Con camere termiche su droni abbiamo certificato che i condomini del Lago Patria non sono collegati ad alcun impianto fognario, ma scaricano nell'invaso, come fanno pure le aziende agricole e d'allevamento dell'area. Abbiamo rilevato anche forti concentrazioni di metalli pesanti pericolosi per la salute del lago e dei suoi fruitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDIO II “San Rocco”

te Matese. Intanto però nessun internista è stato assegnato al nostro pronto soccorso, dove i sanitari in organico scarseggiano e dove assicurare la copertura dei turni è diventata un'impresa giornaliera, spesso a discapito degli altri reparti», prosegue la nota.

E poi: «Gli ambulatori della sanità di base restano privi dell'oculi-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Favori al clan dei Casalesi Maxisequestro per Greco

L'INCHIESTA

Dario Sautto

Durante la perquisizione in casa, furono trovati 2,7 milioni di euro in contanti nascosti in un'intercapedine: nuovo sequestro per l'imprenditore del latte Adolfo Greco (nella foto), 74enne stabiese, in passato ritenuto uomo di fiducia del superboss Raffaele Cutolo per il quale acquistò il castello mediceo di Ottaviano. Ieri mattina i militari del nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza di Napoli hanno eseguito un provvedimento di sequestro emesso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale partenopeo, su proposta della Direzione distrettuale antimafia, nei confronti dell'imprenditore stabiese, attualmente imputato dinanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere per concorso esterno alla fazione Zagaria del clan dei Casalesi. Arrestato a dicembre 2018 per estorsione aggravata dal metodo mafioso e poi assolto in appello, Greco fu colpito da una nuova ordinanza di custodia cautelare a gennaio 2020 perché accusato di aver «aiutato» i fratelli Filippo e Nicola Capaldo, figli della sorella del capoclan Michele Zagaria, che secondo l'Antimafia avevano aggirato la confisca della loro azienda costituendone un'altra. Secondo l'Antimafia - queste sono accuse



per le quali è in chiusura il filone processuale casertano - nel 2013 ai Capaldo era stata confiscata la Euromilk, un'azienda divenuta strumento del clan dei Casalesi per impossessarsi del monopolio del mercato del latte. Grazie all'aiuto di Greco, secondo l'accusa riuscirono a riappropriarsene attraverso prestanome, revocando la concessione per la distribuzione in esclusiva dei propri prodotti nel Casertano alla cooperativa “Santa Maria”, impresa riconducibile ai Casalesi, facendo assegnare una nuova concessione ad una società neo-costituita, interamente riconducibile allo stesso gruppo. Nel corso delle indagini era emerso anche il ruolo di alcuni manager di Parmalat. Stando alle indagini, proprio Greco avrebbe venduto il latte ai Capaldo, permettendo loro di tornare sul mercato, concordando gli incontri con i manager Parmalat nella sede della “Cil srl” di Castellammare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rifiuti lasciati in strada è scontro Belli-Lavanga

MONDRAGONE

Nel pieno della stagione estiva di vampa la polemica sul servizio di igiene urbana e le tante zone, anche a ridosso del lungomare, dove si registra l'abbandono indiscriminato di rifiuti. A porre nuovamente la questione è il segretario della sezione cittadina di Fratelli d'Italia Antonio Belli, che accusa l'amministrazione comunale di incapacità nel risolvere il problema. «Siamo quasi alla fine dell'estate e il sindaco Lavanga ancora non è riuscito a risolvere il problema delle discariche a cielo aperto. L'immagine della città che offriamo ai turisti è veramente desolante, di degrado ed incuria», accusa l'esponente dei meloniani.

«Punto il dito contro il sindaco perché ha promesso una Mondragone più pulita, ma finora resta solo un miraggio, una vaga promessa. Non basta pulire il lungomare quando le porte di accesso per arrivare al mare sono in condizioni pietose. Via Sancello, località Stercolilli, via Padule a Pescopagano sono piene di cumuli di rifiuti, discariche a cielo aperto. Manca qualsiasi forma di controllo del territorio e dell'orario di conferimento dei rifiuti e del rispetto del calendario della raccolta differenziata. Sacchetti di immondizia sono gettati dove capita, a tutte le ore, anche in strade frequentate dai turisti», prosegue Belli. Il qua-



le poi sottolinea il costo elevato del servizio e soprattutto la bassa percentuale di raccolta differenziata che lo fa lievitare ancora di più. «Una differenziata al 44% non è certo soddisfacente», è il pensiero del dirigente di Fdi. Il quale poi denuncia anche la mancanza di controlli sul traffico e sul rispetto delle norme del codice della circolazione, specialmente da parte di motociclisti e conducenti dei motocicli elettrici. Il sindaco Francesco Lavanga bolla come “strumentali” le accuse mosse. «Il servizio di raccolta sta funzionando in maniera positiva e soddisfacente. Ci sono dei disagi il lunedì mattina, per la difficoltà a smaltire la grande quantità di rifiuti prodotti nel week end e dal forte flusso di turisti che si registra. Già il martedì la situazione torna però sotto controllo e la città è sostanzialmente pulita» afferma Lavanga.

pi.be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maggioranza, fuori Fdi Pirozzi: «Si va avanti»

SANTA MARIA A VICO

Gabriella Cuoco

Un assessorato non concesso ha fatto tramigrare in blocco, tra i banchi dell'opposizione, quattro consiglieri che qualche settimana fa, in pompa magna, avevano annunciato l'adesione a Fratelli d'Italia, alla presenza del consigliere regionale Alfonso Piscitelli e del deputato Gimmi Cangiano. Si tratta di Clelia Signoriello, Giuseppe Nuzzo, Pasquale Iaderesta e Igino Nuzzo (tutti nella foto). Per quest'ultimo, la situazione è cambiata poco visto che sin dall'insediamento dell'amministrazione comunale nel 2021, tranne qualche votazione a favore di provvedimenti finanziari, ne aveva sempre criticato operato e scelte. Solo ultimamente, aveva cercato insieme ai compagni del gruppo consiliare, di aprire uno spiraglio d'intesa con la maggioranza. Ieri, però, dopo un incontro col sindaco e con il gruppo “Città Domani 2.0” spunta la lettera indirizzata al sindaco Andrea Pirozzi, al presidente del Consiglio Rossella Grieco e al segretario comunale Chiara Migliore. «Il gruppo - si legge - ha consegnato nei giorni scorsi un documento di programmazione circa le attività da attuare in questo scorcio di legislatura. I successivi incontri, tenuti con il sindaco e il



capogruppo di maggioranza, al fine di tracciare le linee guida, hanno evidenziato posizioni incompatibili e non condivisibili in merito alle linee programmatiche ed amministrative da seguirsi», si legge. Ma, a smentire la loro posizione, ci pensa il primo cittadino che appare tranquillo con una maggioranza pari a nove consiglieri più il suo voto. «Come evidenziai nella conferenza di adesione del gruppo a Fdi - spiega Pirozzi - la mia maggioranza continuerà a portare avanti il piano programmatico fissato ad inizio mandato. I quattro consiglieri, poi, sono venuti da me singolarmente a farmi richieste specifiche». Intanto, i meloniani avevano deleghe che rimettono nelle mani del sindaco e, qualcuno di loro, in particolare Giuseppe Nuzzo, vede sfumare il sogno di poter essere individuato come l'erede di Pirozzi alle elezioni comunali del 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA